Anno 57 - Numero 229

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz.
Vicolo di Prampero N. 10

num. separato c. 20 — arretrato c. 20

MARTEDI 26 Settembre 1922

Politico quotidiano del mattino

La grande dimostrazione di stima e di affetto al Presidente del Consiglio dei Ministri

La targa per il figlio

PINEROLO, 24. — Ieri alla presenza dell'on. Facta e di numerosi invitati è stato inauguarto nel locale ospedale un letto portante il nome di Giovanno Facta figlio del presidente del Consiglio, ufficiale aviatore caduto sull'altipiano di Asiago. Il letto è stato istituito per volontà di un ignoto benefattore napoletano che a tale scopo ha elargito lire dieci mila.

La lapide per il padre

Stamane fu inaugurata la lapide in onore dell'on. Facta, che era presente. Il corteo giunse sulla piazza del municipio alle 10.40. Presso il palazzo municipale è eretto un palco. Prende primo la parola il sindaco di Pinerolo rilevando gli alti meriti dello on. Facta. Poi parlano i sindaci di Roma e Torino che colla loro presenza dimostrano che l'on. Facta non è cittadino di Pinerolo, ma cittadino d'Italia. Si scopre quindi la targa al suono della marcia reale tra deliranti applausi. La targa murata al palazzo del municipio reca l'effigie dell'on. Fata colla seguente iscrizione:

«Compiendosi felicemente il sesto lustro di vita parlamentare di Luigi Facta — in tempi difficilissimi — presidente del Consiglio dei ministri — concittadini ed elettori unanimi nel plauso dell'opera di lui, — integro sempre e devoto alla patria — ne consacrano il ricordo — 24 settembre 1922».

Il banchetto alla Cavallerizza

A mezzogiorno ebbe luogo alla Cavallerizza l'annunciato banchetto per celebrare la data del trentennio parlamentare del Presidente del Consiglio. I commensali erano 3200.

L'on. Facta accolto al suo apparire da interminabile ovazione, prende posto. Ai suoi lati si collocano l'on. Boselli tutti i ministri, i Sindaci di Roma, Torino e Pinerolo, il conte Volpi, il prefetto di Roma, i generali Bellotti, Petitti di Roreto, De Albertis il sen. Mosconi commissario della V. G. ed il canonico Quattro vicario capitolare.

Terminato il banchetto si leggono numerosissime adesioni telegrafiche. La lettura è salutata do lunghi applausi. Quella del Re poi dà luogo ad una solenne, imponentissima ovazione. L'on. Facta ha invitato di gridare viva il Re! e si rinnova una grandiosa dimostrazione, tutti in pie di applaudono gridando: Viva il Re! La dimostrazione si ripete alla lettura del telegramma del Duca d'Aosta. Parlano quindi applauditissimi il sindaco di Pinerolo porgendo all'on. Facta il saluto della città. L'on. Boselli inneggiando al valore ed all'avvenire politico del festeggiato, il sindaco di Roma il quale ha detto che porgeva all'on. Facta nella città che gli ha dato natali il saluto di Roma Madre per tutti coloro che con lo studio e con l'opera fanno grande l'Italia. (applausi).

Ha preso poi la parola l'on ministro Alessio che apportò all'on. Facta il saluto dei colleghi di governo ed ha inneggiato al festeggiato da trenta anni difensore delle nazionali libertà ed espressione della dignità e della forza dello stato. (applausi). Dopo brevi parole di circostanza pronunziate dal sindaco di Torino e dal presidente della Deputazione provinciale si è alzato a parlare l'on. Facta. (lunghi prolungati applausi di viva Facta). L'on. Facta dopo avere rivolto un saluto ed un ringraziamento al Re ed al Duca d'Aosta, ha pronunciato il discorso esortando con calde espressioni di gratitudine ai colleghi, ai deputati, ai sindaci e agli amici tutti. Poi ha continuato:

Il discorso dell'on. Facta

Le sette legislature

«Trent'anni e per sette legislature il collegio di Pinerolo mi confermò il mandato altissimo. Eravamo qui una grande buona famiglia. La mia città, le mie valli, e la mia pianura mi diedero tutta la fragranza di un affetto inattaccabile, il corso fatale degli anni non fece che sostituire lo affetto dei nuovi venuti all'affetto di chi spariva, qui non rancori, non lotte penose, qui la reciproca confidenza, la ferma fiducia, la discussione serena. Qui si sapeva da tutti che il loro rappresentante era fermo nelle idee manifestate, che a nessun costo avrebbe commessa una viltà o un tradimento, qui la sicurezza da parte mia che mantenendo fede ai miei principi ero sicuro di voi. Una cosa semplice, piana naturale, fermi gli uni e fermo l'altro al posto di comune accordo fissato.

Ed ecco la ragione della lunga intimità. Così gli antichi amici si unirono ai nuovi e così noi ci troviamo ancora oggi insieme colla stessa affettuosità e la stessa comunanza che si affermò trenta anni fa ed io sono ancora fra voi, come nell'antica mia famiglia. Continueremo insieme la nostra strada.

Ma di ciò non parlo, conservo la mia opinione, mi rimetto al fatto, ma seguito a pensare e a dire che anche qui ha avuto il sopravvento l'onda di affettuosità sulla quale si è sempre cullata la mia vita parlamentare.

Mi rimetto al tutto, amici tutti, e mi rimetto con tutta la passione con tutte le forze, qualunque esse sieno, con tutto lo slancio perchè so che ad un uomo non può avvenire onore maggiore che quello di servire la patria, perchè questa è l'ardore direi lo spasimo della mia vita. Difficilissimo compito, lo so, nulla mi sfugge della sua gravezza, nulla delle mie responsabilità, ma due pensieri mi danno l'ardire e la fede, l'aiuto fraterno dei miei colleghi del governo, la sicurezza dell'avvenire del nostro paese. Il carattere di questa riunione indicato dagli amici come una tappa della mia vita parlamentare, e l'ora la quale è di raccoglimento e di studio e corre fra la recente presentazione al parlamento dell'attuale ministero e la ripresa autunnale dei lavori delle due camere, non consente che le mie parole assumano la espressione di un discorso politico. Ciò però non toglie che parlando di gravezza dell'ufficio e di alta responsabilità l'animo di ognuno di noi si rivolga tosto alla complessità dei problemi che avvolgono il nostro paese in una fitta rete le cui maglie sono composte dai più ponderosi problemi. L'Europa, per non dire il mondo, è tuttora in un periodo di assestamento faticoso e lento che si matura attraverso a mille difficoltà. Interessi colossali che la guerra non ha potuto ben definire, non hanno ancora trovato i punti di congiunzione che debbono creare la superficie levigata e piana sulla quale essi debbono poi svolgersi ed assodarsi. L'Italia che nello spinoso periodo non ha mancato mai di fare opera di pacificazione è ferma nel proseguire tale sua opera.

Ciò che bisogna dimenticare

Essa sa che, seppure sull'immane campo nel quale arse il più colossale incendio guizzano ancora qua e la fiamma e scatlano scintille, tutto deve tentarsi onde nuove immani sciagure siano evitate alla tormentata umanità e che il suo carattere e il suo genio le ispirano costanti una linea diritta ben determinata di meditazione e di prudenza. Finita la lotta molte cose debbono essere pure dimenticate, sotto la pressione degli interessi che riflettono tutto un avvenire grandioso, la vita dei popoli deve pur assumere un ritmo di equilibrio senza del quale non vi può essere stabilità. Antichi dissensi, recenti lotte debbono pur avere un fine. L'Italia vittoriosa dei suoi nemici può liberamente e con perfetta dignità dedicarsi al suo altissimo compito di concordia che manifestatosi nella conferenza di Genova ora appare più che mai necessario e nobile. Dignità e nobiltà, ecco quelle che debbono essere e saranno sempre le caratteristiche d'Italia. Essa le ha dimostrate al mondo; essa le manterrà sempre intatte e illibate. Ed è lo stesso criterio quello che la guida nella sua politica interna, la quale ha la sua più diretta efficacia sugli ordinamenti dei partiti nel paese. Ben venga un'azione diretta a questo scopo. Quando essa è il portato di un potente movimento di coscienze e di un processo di vera chiarificazione, non c'è che da rallegrarsi.

Bisogna pure che questo processo conduca ad una razionale vicenda di uomini e di programmi che il paese possa giudicare ed accogliere e restituisca l'amministrazione dello stato alla sua funzione normale e regolare senza gli sbalzi e quelle interruzioni che la turbarono e la diminuirono. Il paese ha sete di chiarezza di propositi e di programmi; non basta a persuaderlo la successione rapida di combinazioni, esso vuole sentire il palpito vivo dell'opera aperta, il beneficio rapido dell'azione senza riserve senza restrizioni senza pregiudiziali, vuole essere inteso attraverso le sue rappresentanze, attraverso l'espressione sincera della sua volontà.

L'opera di restaurazione

Ed è cagione di compiacimento lo osservare come questa opera di restaurazione e di chiarificazione si vada formando; non dubbi segni indicano che le idee, i propositi, i programmi vanno man mano profilandosi; i partiti vanno prendendo le loro precise fisionomie e la vita pubblica attraverso il periodo di assestamento dal quale deve avvenire il risanamento delle funzioni fondamentali dello stato

Questa è la base essenziale della politica interna che deve ancora essere politica di moderazione. Io so perfettamente che quando fervono ancora le passioni e le discordie assumono forme più vivaci, il governo ha la posizione non piacevole di non contentare nè gli uni nè gli altri, sicchè da ogni minimo incidente e dal diverso andamento dei fatti si toglie ragione per accusarlo di parzialità e di debolezza. Nessun governo può andare immune da simili accuse, quando i giudizi partano da due campi contrari.

Sarebbe completamente fuori di luogo che io qui ripetessi quanto più volte ebbi occasione di dire in parlamento durante le discussioni sul la politica interna, ciò è nella memoria di ciascuno di voi. Ma voglio ancora qui dire un pensiero che mi è fisso nella mente. Si, è vero, occorre una severa applicazione della legge per tutti; occorre una funzione energica e precisa da parte di tutti gli organi dello Stato; si, è vero, occorre la immediata difesa di ogni diritto; si è vero ancora, occorre l'intervento dello Stato, senza permettere che altri allo stato si sostituisca. Tutti i principi che rispondono al retto funzionamento della autorità statale e il governo sa che a questi principi deve senza limitazione ispirare l'opera sua.

Ma occorre pure ed essenzialmente o signori, che a tutto questo si accompagni una altisima opera di persuasione e di correzione dei nostri costumi. Quando il fenomeno assume proporzioni che varcano il limite dell'episodio e minacciano di trasformarsi in sistema, occorre che la mente dei migliori, di coloro che dirigono, misuri in tutta la gravità del fenomeno stesso, sentano che esso deve essere contenuto e man mano tolto fino a scomparire occorre che le masse per opera di essi siano ricondotte nei confini della legalità. Nessuno può sfuggire alla enorme responsabilità. Occorre aiutare e non sfidare od eccitarne l'ufficio di tutela; bisogna che ciascuno pensi che ogni periodo di quiete è un bene immediato pel paese, che all'estero noi siamo giudicati dalla nostra condotta interna, che all'estero specialmente sta il livello del nostro credito, che senza una alta considerazione della nostra seriet non pregrediremo con quella rapidità che pure le nostre forze meravigliose ci potrebbero consentire.

Per salavare la finanza

Oh, lo so, signori io ho detto tutto ciò altre volte, la mia ostinazione mi valse il sorriso, il dileggio, talvolta l'ingiuria. Ma questo a me non importa. Io non sono arrivato al governo del paese attratto dai fastigi, io lo sapevo, lo so, che infinitamente maggiori sono i triboli e le difficoltà, ma io voglio sempre e dovunque dire il mio pensiero, perchè questo è il mio dovere e spesso è anche particolare dovere ricordare agli altri, quali sono i doveri loro. Del resto, io so pure che in questi pensieri e nell'opera ho valenitssimi collaboratori nei miei colleghi e so che malgrado ogni pena, ogni difficoltà, ogni intemperanza la nostra patria stupenda è sulla via sicura e per nessuna ragione e per nessuna insidia può fallire. E quando con ogni sforzo con ogni parsimonia, con ogni limitazione di spesa, colla finanza la più rigida sulla quale mi fermo tanto meno, quanto più appare questa la necessità più elevata suprema assoluta del nostro paese, non avremmo fermamente fissata la solidità del bilancio, altrettanto più chiaro apparirà questo moto ascensionale al quale anelano tutte le energie italiane. E' questo solo il punto sul quale l'attuale governo ripone la sua maggiore cura, sul quale sa che si fonda tutta la politica del paese e per cui non trascurerà ogni sforzo.

Alla riapertura dei lavori parlamentari i provvedimenti compenseranno la sobrietà delle mie parole. Ho detto, o amici carissimi, che queste mie parole non potevano formare un discorso politico. Ripeto ancora che è questo il momento e opportuno e l'ora dei fatti e non delle parole. Il momento stesso che ha dato all'Italia questioni grandissime non ammette nè dichiarazioni nè promesse, ammette soltanto doveri alla rigidità dei quali tutti ci sobbarcheremo volentieri.

Un richiamo al carattere

Io richiamo pertanto questa riunione alla sua natura e al suo carattere, oggi noi siamo qui per il ricordo di una lunga vita di azione e di affetto; noi ci stringiamo la mano e domani riprenderemo il lavoro e la rapidissima sosta che ci consola e ci conforta è l'attimo che fugge, ma che lascia la sua traccia indelebile. Abbiamo tutti fretta di pensare e di lavorare. Qui in questo giorno nella mia Pinerolo amatissima, si è alzata ancora una volta quella fiamma ardente che mi ricorda i miei obblighi e mi dice quale intensità di sentimenti accompagni la mia vita. — Grazie a tutti ci illumini sempre e dovunque la fede, l'amore, ogni cuore che è oggi qui si rivolge libero ed entusiasta al paese, al Re; per essi procediamo innanzi impavidi, decisi stretti nelle fila della disciplina e del dovere. Qui una voce sola: Viva l'Italia! Viva il Re!

Il discorso fu spesso interroto da applausi ed accolto alla fine do una imponente dimostrazione. La Cavallerizza si è piano piano spopolata ed i ministri, le autorità e gli invitati sono ripartiti con treno speciale alle ore 16.40 per Torino.

I turchi accetteranno le proposte delle potenze?

L'opera del conte Sforza e la stampa francese

La questione del prossimo Oriente sostanzialmente risolta

La soddisfazione della stampa francese per un lietissimo avvenimento

PARIGI, 25. — Nei circoli francesi si esprime una viva soddisfazione per il risultato di tre giorni di discussione e si considera la giornata di ieri come buona per la pace, per il prestigio degli alleati e per l'efficacia della loro azione poichè giunta all'accordo sul complesso problema dell'Oriente da vari anni insoluto. L'accordo registrato nella nota collettiva risulta non soltanto nella forma dell'invito rivolto alla Turchia ma anche nella sostanza delle soddisfazioni da accordarle. Le impressioni raccolte nei circoli ottomani di Parigi fanno sperare che i dirigenti di Angora considerino come soddisfacenti le modificazioni poste al trattato di Sevres. Ogni conflitto sembra definitivamente eliminato se i kemalisti danno prova di saggezza a di moderazione.

I giornali si compiacciono dell'accordo e rilevano le seguenti parole di Poincarè ai giornalisti che lo felicitavano: «Non parlate di un successo della Francia e un successo degli alleati ed io spero nel successo della pace». Tutta la stampa rende omaggio dello spirito di conciliazione di Lord Curzon.

Il «Gaulois» dichiara che perchè la decisione di ieri rechi tutti i suoi frutti, bisogna che Kemal accetti l'invito degli alleati nei termini rivoltigli e gli impegni che comporta. E' così pure evidente che se l'Inghilterra non rinunciasse al linguaggio e alle misure bellicose verso i turchi; lo sforzo compiuto a Parigi sarebbe gravemente compromesso. Altri giornali parlano nello stesso senso e tutta la stampa insiste nella necessità di riunire al più presto possibile la conferenza prevista.

Alcuni giornali fanno l'elogio della azione svolta dal conte Sforza nella Conferenza al Quai D'Orsai. Il «Petit Jurnal» scrive: il merito spetta alla iniziativa del conte Sforza il quale ha reso possibile la trasformazione di conversazioni improvvise in una vera conferenza preliminare della pace e al leale e vigoroso concorso prestato dalla politica francese, senza alcuna ombra di ostilità verso l'inghilterra. Il «Matin» dice che le decisioni sono savie ed esprime la speranza che saranno efficaci. Soggiunge che è una grande gioia per esso vedere realizzarsi l'accordo anche con l'inghilterra su questo punto capitale.

I turchi rispettano la zona neutra

PARIGI, 25. — A proposito del dispaccio da fonte inglese annunziante che la cavalleria turca sarebbe penetrata ieri nella zona neutra presso Cianak il «Temps» fa rilevare che si tratta indubbiamente di una delegazione di ufficiali turchi che hanno passato la zona neutra per mettersi a contatto con il comando britannico onde delimitare in modo preciso il tracciato dei limiti di detta zona.

LONDRA, 25. — Il «Times» dice che la cavalleria Kemalista che era penetrata nella zona neutra di Cianak si è ritirata.

Mustafà Kemal alla nobile nazione turca

ANGORA, 23. — Si ha da Smirne: Mustafà Kemal ha rivolto alla popolazione turca il seguento proclama:

Nobile nazione turca. Tu sei vittoriosa e questa vittoria è unicamente tua opera. Gli audaci comandanti nemici venuti al campo di battaglia si trovano (nostri) prigionieri ed, oltre alle migliaia di prigionieri le perdite del nemico sorpassano i cento mila uomini. Grande e nobile nazione turca, il tuo esercito vittorioso ti saluta dalle rive del Mediterraneo.

Caccia inglese affondata nel Mar di Marmara

COSTANTINOPOLI, 24. — Il cacciatorpediniere inglese «Speed» è affondato nel Mar di Marmara in seguito a collisione con un battello da pesca olandese. Dieci uomini dell'equipaggio sono annegati; 87 sono stati salvati.

Molte fandonie jugoslave sulla politica e i fatti di Bulgaria

PER L'AUTONOMIA DELLA TRACIA

SOFIA, 24. — L'Agenzia telegrafica bulgara pubblica: «Siamo autorizzati da fonte competente a smentire la notizie proveniente da Belgrado e riprodotta dalla stampa estera, secondo la quale l'ex-presidente del senato turco, Riza avrebbe proposto al presidente del consiglio bulgaro Stambilinski di concludere un'alleanza bulgara-kemalista sotto gli auspici della Francia. E' pure priva di fondamento la notizia relativa alla formazione di bande alla frontiera greca».

La stessa Agenzia smentisce pure le voci di un soggiorno a Sofia di alcuni commissari del governo soviettista e l'affermazione che il paese si troverebbe alla vigilia di un movimento comunista.

SOFIA, 24. — Il governo bulgaro ha inviato alle grandi potenze una nota circa la Tracia nella quale il governo stesso ricordando la suo incrollabile decisione di condurre una politica di pace, espone il punto di vista bulgaro che è stato sempre quello di propugnare la creazione di uno stato autonomo della Tracia che è considerata come lo sola soluzione suscettibile di stabilire una pace duratura in Oriente.

Il mondo mussulmano dell'India riconoscente all'Italia

ROMA, 25. — (notte per telefono): —La «Tribuna» ha da Bombay il seguente telegarmma inviato dal signor Gaetani, presidente dell'Assoc. Centrale mussulmana Kalifat dell India:

«Settanta milioni di mussulmani dell'India provano un sentimento di viva riconoscenza verso l'Italia per l'attitudine veramente liberale e corretta che essa ha dimostrato di fronte alle altre nazioni per la naziona turca e del mondo islamico. Vogliate far conoscere al Governo e al popolo italiano i nostri sentimenti».

L'inchiesta sulla gestione della Cooperativa Garibaldi

ROMA, 25. — (notte per telefono): Il «Giornale d'Italia» pubblica un comunicato della corporazione nazionale della marina mercantile, secondo il quale con provvedimento del ministro della Marina di concerto con quello dell'Industria, l'Ispettore capo Filippo Ceozzi è stato nominato commissario straordinario per l'accertamento della gestione finanziaria e contabile della Cooperativa Garibaldi.

Mussolini a Cremona

Imponente manifestazione fascista

CREMONA, 25. - (notte per telef.): Sono stati oggi inaugurati dall'on. Mussolini i 55 gagliardetti dei Sindacati Economici.

Per l'occasione erano convenute parecchie migliaia di fascisti e con gli on. Mussolini, Buttafuochi e Farinacci alla testa hanno percorso le vie della città imbandierata.

Sulla piazza del comune Mussolini ha parlato quindi della manifestazione odierna.

8 morti e 23 feriti

Un camion precipita da un ponte

ROMA, 25. — (notte per telefono): L'«Epoca» ha da Belluno 25, che ieri sera alle ore 22 un camion sul quale si trovavano 35 persone della Società di M. S. di Mestre che ritornavano da Trento, giunti al ponte di Arsiè sul Cismon, ribaltava precipitando nel fiume.

Otto dei gitanti sono morti e 23 sono rimasti feriti, alcuni molto gravemente.

Sul posto si sono recate le autorità e sono stati inviati soccorsi da Feltre e da Fonzago.

Spari contro un treno di fascisti

Gravi incidenti — Un morto

TORINO, 25. — (notte per telefono) I giornali hanno da Lanzo, che ieri alla presenza del Duca di Pistoia e di numerose autorità sono state tributate solenni onoranze ai Caduti di guerra.

Hanno parlato il gen Gazzera ed altri oratori e alla fine il Duca di Pistoia che si è detto lieto di rappresentare S. M. il Re.

La cerimonia si è svolta in perfetta calma; ma un grave incidente avveniva nella vicina Nole.

Quando il treno che trasportava i fascisti di ritorno da Lanzo entrava nella stazione, si udirono degli spari.

Alcuni fascisti poterono scendere mentre il treno si metteva in marcia, e altri giunti alla stazione di Cirie lo fecero retrocedere fino a Nole e quivi in numero di circa 150 si diedero alla ricerca degli sparatori.

Negli incidenti che sono seguiti veniva ucciso con una pugnalata certo Pitotto, un disgraziato fuggito da pochi iorni dal Manicomio.

Venivano poi rreati danni ad uno cooperativa e ad un cinematografo.

A sera la tranquillità ritornava nel paese.

Il senatore Fradeletto fischiato dai fascisti all'Ateneo Veneto

VENEZIA, 25. — I democratici liberali avevano invitato il senatore Fradeletto a tenere ieri all'Ateneo Veneto la commemorazione del XX settembre.

Alla commemorazione erano intervenute tutte le autorità cittadine fra cui il Prefetto, vari assessori e consiglieri comunali e varie personalità del mondo politico veneziano.

Alle ore 14 la sala dell' Ateneo era gremitissima. Si notavano anche molte signore.

Mentre l'apparire del senatore Fradeletto è salutato da un grande applauso il mutilato Sciaccaluga, segretario provinciale dei fasci veneziani, fischia. Tutti si guardano paurosi dopo questo inatteso colpo di scena. Lo Sciaccaluga si presenta al tavolo dell'oratore e dice che Fradeletto non può parlare a causa della sua dirittura politica assolutamente immorale

Alcuni dei presenti gli fanno osservare che i fascisti non si trovano in casa propria e lo Sciaccaluga ordina allora alle squadre di uscire.

Frattanto il senatore Fradeletto incomincia a parlare ma le sue parole sono coperte dallo strepito indiavolato dei fascisti che fuori dall' aula cantano i loro inni. Ed è costretto a smettere quando riceve nella sua barba un pomodoro che lo insudicia e qua e là cadono consimili inoffensivi proiettili.

La confusione si fa indescrivibile: numerose signore infilano le uscite secondarie, il pubblico è in piedi e tenta con l'applauso di coprire l'indiavolato frastuono.

Il senatore Fradeletto si ritira in una saletta alquanto depresso mentre il comm. Corinaldi del consiglio liberale di Venezia sbatte contro uno stipite e si ferisce alla nuca.

Frattanto tutte le persone escono e lo Sciaccaluga invade la sala coi fascisti e nazionalisti portandosi alla tribuna e giustificando l'atteggiamento ostile verso l'oratore.

Anche all'uscita dell'Ateneo il sen. Fradeletto, mentre prendeva posto in una lancia, è ripetutamente colpito con pomodoro.

Il principe Umberto a Londra

LONDRA, 25. — Il principe Umberto è giunto ieri mattona a Gravesend a bordo della «Francesco Ferruccio» scortata dal cacciatorpediniere «San Martino». Il principe è stato ossequiato dall'ambasciatore. Nel pomeriggio il principe Umberto è partio per Londra.

La commissione del disarmo ha finito

GINEVRA, 23. — La Commissione del disarmo ha terminato questa sera i suoi lavori. Essa ha ascoltato la lettura della relazione redatta da Lord Robert Cecil sulle diverse questioni che sono stte trattate in seno alla Commissione da quindici giorni. La relazione di Lord Robert Cecil non ha dato luogo a nessuna osservazione, ciò che dimostra una volta di più che è stato raggiunto l'accordo fra tutte le delegazioni su tutte le questioni che sono state successivamente esaminate e specialmente sul disarmo terrestre, sul patto di garanzia e sulla mozione presentata dalla delegazione francese relativa alle riparazioni ed ai debiti interalleati. Chiudendo gli importanti lavori della Commissione il Presidente Torriente ha reso omaggio al lavoro ed allo spirito di conciliazione dei suoi colleghi ed ha messo in evidenza la grande importanza dei risultati ottenuti.

L'indennità di 10 milioni di corone a un tenente inglese della commissioni militari a Budapest

CURIOSI RAFFRONTI

BUDAPEST, 24. — Il governo ungherese ha trasmesso ai rappresentanti degli alleati a Budapest una nota di protesta contro il fatto che la Commisione interalleata di controllo militare continua, quantunque con un ufficio ridotto, la sua attività a spese dell, Ungheria. La nota rileva che l'Ungheria, come fu riconosciuto dalla Commissione stessa ha adempiuto a tutte le causole del trattato di pace. In tale modo la Commissione non ha più il diritto di sussistere. La nota soggiunge che l'Ungheria ha assolto i suoi obblighi relativi al numero ed alla forma della sua forza armata, che cosa non ha nulla di superfluo ma che manca invece di materiale da guerra. Perciò il governo Ungherese prega il Consiglio degli ambasciatori di volere richiamare definitivamente la commissione di controllo militare. Con tale misura l'Ungheria realizzerebbe una notevole economia nazionale poichè ora lo stipendio di un tenente colonnello inglese supera i dieci milioni di corone ungheresi mentre la lista civile del governatore dello stato è soltanto di tre milioni ed il presidente del consiglio ungherese riceve 20 mila corone mentre un soldato semplice inglese ne riceve 30 mila almeno.

Cronaca delle Provincie

Il discorso dell'on. Girardini

alla Mostra Agricola di Tricesimo

La Mostra Agricola è stata domenica solennemente inaugurata e l'avvenimento, inteso come ascensione e valorizzazione del lavoro, ha acquistato alto significato e grande importanza anche perchè è stata degnamente celebrata l'opera benefica di previdenza e di fraternità che da quarant'anni va volgendo la locale Società Operaia di M. S.

L'on. Girardini è intervenuto ed ha pronunciato un notevole discorso.

La cerimonia si è svolta sulla gradinata del palazzo della Mostra dopo che un corteo di intervenuti e rappresentanze — giunto in gran parte col tram da Udine aveva attraversato la cittadina.

Fra i presenti, oltre all'on. Girardini abbiamo notato:

Comm. Vittorio Stringher rappresentante il ministro dell'Agricoltura, avv. Candolini presidente della Deputazione Provinciale; on. Tiziano Tessitori; gr. uff. Domenico Pecile, cav. al merito del lavoro Giovanni Sbuelz, generale medico dottor cav. uff. De Micheli, signor Bertossio sindaco di Tricesimo, dottor cav. Asquini, dottor Botrè, segretari infaticabili del comitato, cav. Morelli de Rossi presidente della Cattedra Ambulante Provinciale di agricoltura, dottor Ortali, dottor Dorta, cav. uff. dottor Giuseppe Biasutti, cav. uff. Del Vecchio direttore della Banca d'Italia, cav. Miotti direttore della Banca del Friuli, rag. Chiurlo, avv. cav. Nardini, prof. cav. Paoletti, avv. cav. Secondo Zanuttini, rag. Ellero, cav. Bortolotti, M. Luigi Garzoni, signor Colautti e altri molti.

Delle associazioni rappresentate notiamo: Circoli cattolici e culturali di Tricesimo, Società Operaie di Tricesimo, società operaie di Buia, S. Daniele, Gemona, Pontebba, Udine, Martignacco, Tarcento, Bulfons, Maiano, Pagnacco, ed altre ancora.

Il discorso dell'on. Girardini

Parlano: il sindaco Bertossio che porge il saluto agli interenuti e manda un vivo elogio al Comitato organizzatore; il cav. Sbuelz e il comm. Vittorio Stringher.

Per ultimo prende la parola l'on. Girardini che pronuncia, con la nota oratoria, un discorso sovente interrotto da approvazioni ed applausi.

L'egregio deputato così si esprime:

Permettetemi, o signori, che sorgendo a parlare, io ricambi innanzi tutto il saluto che ci rivolse il Presidente, il quale per insigni intraprese e per meritati e felici successi era ben degno di presiedere questa mostra, e di rivolgere il nostro saluto al Comitato che con lui cooperò, raccogliendo in questa terra, privilegiata di fecondità e di bellezza quanto di meglio sa produrre la vasta e varia regione friulana.

Qui dai semi e dai frutti, dagli aratri e dalle macchine tutto è «Georgico» e io dovrei chiedermi perchè si sia assegnato a me l'onore di parlarmi. Ma l'agricoltura non è che uno degli aspetti della vita sociale, è una delle basi fondamentali della economia nazionale e nel suo grembo non si fecondano soltanto i germi frattiferi, ma cresce e si alimenta tutto un ordine di interessi educativi e morali, e deve ogni legislatore, ogni uomo politico intendere come, da essa venga e ad essa ritornino le risorse ed i bisogni della Nazione.

Con felice intuizione gli istitutori della Associazione che celebra oggi il compiuto suo quarantennio, associarono gli agricoltori agli operai. La attività industriale non vanta i titoli nobiliari della agricoltura, che associò alla esplorazione degli astri il suo sviluppo che si insigni nel culto dei numi, che da remote età fu onorata di sacri riti, celebrata da canti d'Aedi e di poemi.

L'industria nacque sua figlia ed ancella quindi si distinse e giganteggiò ma mantennero fra esse il reciproco amore materno e filiale.

In un'opera monumentale compiuta in Italia, nell'età dei forti studi e della sincera e geniale dedizione all'avvenire nella inchiesta agraria Stefano Iacini diceva: «che le sorti dell'industria e dell'agricoltura sono tra loro legate; grama e povera è l'arte dei campi dove le manchi il capitale vivificatore e l'alito innovatore dell'attività industriale. E' ricca la agricoltura nei paesi dove pur prospera l'industria e le fortune dell'operaio dei campi vanno congiunte a quelle dell'operaio delle officine. — Là dove invece i campi sieno deserti ed ogni fatica ed ogni speranza converga all'industria ed agli avidi commerci che ne conseguono, le nazioni non possono trarre il loro alimento che dalle campagne coltivate dai loro servi cioè dalle dominazioni coloniali. Situazione superba, riservata ad un solo paese in Europa, e tuttavia non scevra di trepidazioni e di pericoli.

L'Italia invece deve togliere dalla agricoltura, l'elemento principale delle sue fortune; povera di sottosuolo deve trarre dalla mutua corrispondenza dei commerci, quanto le è dalla natura negato, ma questo farà con pieno successo nel giorno in cui le rivendicate campagne basteranno al mantenimento dei suoi figli, allora soltato noi avremo la indipendenza perfetta, perchè oltre i confini geografici, ci sono i confini stabiliti dalle necessità economiche.

Possono essere insuperabili i naturali baluardi del Nevoso, inviolabili le nostre spiaggie, ma finchè la nostra mano deve protendersi al di là dei confini per chiedere e deve nelle schiere emigranti offrire turbe di sudditi al capitale ed ai regimi stranieri, la nostra indipendenza non sarà veramente completa, e l'Italia sarà sempre più bella che ricca, più illustre che potente.

Nè vi paia, o signori, il mio ragionamento sproporzionato alla occasione, perchè è nel lavoro, è nella diffusa educazione, è nelle cellule che si feconda la vita della Nazione. — Da quando questa associazione di operai e di agricoltori fu fondata, insino ad oggi, quanto progresso, che si rispecchia anche in questa mostra non si è avverato?

Le industrie languide e nascenti diventarono se non floride, più estese e vitali.

L'agricoltura fece passi giganteschi l'educazione pubblica, che cerca ansiosamente le mal governate scuole dello Stato, si attesta e si afferma nelle scuole professionali sorgenti dovunque fra noi e nella nostra Udine fiorenti ma ciò che è per noi pregio insigne, che non sarebbe modestia ma stoltezza tacere, è la ripresa energica e possente della nostra attività.

L'anno scorso si tenne a Udine una mostra di Emulazione riuscitissima è di ieri la mostra Bovina che fu argomento di meraviglia per gli altri e per noi stessi. Oggi stesso questa mostra riuscita conferma il successo del lavoro. Ora questo avviene in un Paese che subì i più duri travagli della più grande guerra; avviene in un paese, invaso dal nemico che vide distrutta l'opera dell'attività dei padri e dei figli, calpestato il proprio decoro, manomesse le proprie case, disperse ed infrante le proprie fortune.

Questo avvenne ed avviene in un paese dove 2 o 3 anni prima regnava la desolazione ed il deserto, e lo sanno coloro che videro qui la incombente miseria, e lo sanno i profughi che nella innata modestia del nostro temperamento si credevano gli ultimi e si trovarono quasi dovunque ad essere i primi.

L'Italia dovrebbe essersi estremamente grata, non pure per i sacrifici che abbiamo sostenuti, ma per l'esempio di energia che le diamo col nostro rinnovellamento.

A cosa valgono gli ausigli dati dallo Stato ed in tanta parte dispersi in legioni di funzionari venuti da altre regioni per cui pare che la legge dei danni sia stata fatta più per essi che per noi?

Noi siamo risorti per virtù nostra perchè avevamo in noi gli elementi della nostra risurrezione; elementi che dove mancano, da lunghi decenni si profondono invano con leggi e privilegi i tesori dello Stato. — E' nella forza della volontà, nella risoluta determinazione del lavoro, nel sentimento della personale dignità, che rifugge da chiedere, nella lealtà del carattere, da cui nasce la osservanza della fede e quindi la mutua fiducia ed il credito, che risiedono le sole ragioni del nostro rinnovamento e la sicura confidenza del nostro avvenire.

Di quanto si è fatto nel passato che fu spirituale ragione della ripresa, e quanto si fece dopo l'immensa iattura che superammo, va data lode ai proprietari intelligenti. Essi debbono essere considerati come dei benefattori della società; va data lode alle associazioni, alle associazioni mutue e di educazione; alla Associazione Agraria degna continuatrice delle tradizioni dei suoi fondatori, ma il principale elogio spetta alle popolazioni agricole, ai modesti lavoratori, che, lasciate le armi e le anfitudini di guerra, obbligati gli affanni e superate le miserie della invasione, tornarono alle officine, tornarono con lena confidente a lavorare la terra che li ha cresciuti. Quanto è avvenuto sarebbe degno di un eroico poema e questa mostra, nella sua muta semplicità meriterebbe una storica illustrazione. Ma i forti non si cullano nei successi e noi dobbiamo, con animo scevro da lusinghe guardare intorno a noi quale sia il debito che resta ancora da assolvere verso il paese e le future generazioni.

Mentre tanti capitali si disperdono, o figli delle officine, nelle istituzioni di ritrovi dove si propina il veleno dell'alcool, pochi convergono in paragone alle industrie, bisognerebbe che uno spirito rinnovatore, un confidente coraggio, che avesse la sua iniziativa o la sua sede negli istituti a cui ricorrono tanti risparmi desse un rinnovellato slancio alla nostra attività industriale.

Bisognerebbe che noi ci accorgessimo di un grande mutamento avvenuto accanto a noi.

La sbarra che ci divideva dai nostri fratelli d'Oriente è stata abbattuta, il maggior porto dell'Adriatico ha perduto il retroterra che per secoli alimentò le sue fortune, e poichè un retroterra non è sicuro se non entro i confini dello Stato, il Friuli dalle estreme Alpi nuovamente conquistate alla Livenza, il Friuli ricco di correnti di uomini e di energie dovrebbe aprire l'intelletto a questa verità e prepararsi all'opera con alacre prontezza. Questo per l'industrie e per gli operai che da esse devono trarre la loro degna e libera esistenza.

La recente siccità, che se fu meno dura in queste ubertose campagne ne lasciò altre nude e deserte, dovrebbe far pensare coloro che ne hanno i mezzi, come tra noi sia in ritardo, in paragone di altre provincie l'opera di bonificazione.

E far riguardare con rincrescimento, e direi con rimorso alle correnti che scendono dalle Alpi e vanno al mare per i gesti infecondi, mentre potrebbero essere volte in tanta ubertà e ricchezza di questo paese.

I convegni come questo, non si fanno per esporre i raccolti e lo sementi, come gingilli in un bazar, ma perchè sieno occasione ad una corrispondenza spirituale che elevi l'animo, ad uno scambio di pensieri, che ispiri generosi propositi. Queste opere di incremento alle quali ho accennato e le altre a cui voi avete volto certamente la esperta vostra mente, richiedono il concorso del capitale e del lavoro, la concordia degli animi, la pace sociale.

Da questa concordia soltanto deriva uno sforzo potente e capace, da questa la comune agiatezza e l'elevazione degli spiriti. Quanti guai abbiamo patiti dal disconoscimento, di questa verità dalle agitazioni e dai torbidi che ci costrinsero a spese intollerabili, che dispersero tanta attività, che demolirono il nostro credito, e quanta maggiore sventura si sarebbe sunoi aggravata se le popolazioni avessero dato ascolto alla voce di uomini pervertiti e corrotti che osarono proporci ad esempio imitabile il più misero e sfortunato paese del mondo.

Questa èra è superata e già gli animi si son aperti alla verità. Il lavoro è scuola di moralità e di patriottismo, l'agricoltura è scuola di pace e di concordia; da essa germina l'amore per la terra nativa, per la propria Patria; da essa germinano le generazioni che fecondano la terra col proprio sangue.

*

Terminata la cerimonia le Autorità e rappresentanze si recano a visitare la Mostra.

Quindi un ricco banchetto viene servito nei locali di Boschetti. — Frecchi i brindisi inneggianti alla simpatica festa del lavoro.

I soci dell'Operaia offrirono al cav. Sbuelz, benemerito presidente, una indovinata e artistica pergamena.

—x x x—

L'inaugurazione di due grandi Ponti - Viadotti

della ferrovia pedemontana

Ci scrivono da Pinzano, 25.

Ieri si è svolta qui la festa tradizionale del «licof» per l'ultimazione dei due grandi ponti viadotti costruiti sul Vallone Gercia per la linea Sacile Pinzano.

Oltre ai numerosi operai adibiti a detti lavori e ai quali l'impresario sig. Pietro Guerra con munifico gesto ha offerto un abbondante rinfresco ed un regalo in denaro, hanno partecipato alla simpatica festa, gentilmente invitati, l'ingegnere capo delle Ferrovie sig. cav. uff. Silvio Carussi, il comm. Cantarutti ingegnere Capo della Provincia, il cav. uff. sig. Salvini, ingegnere capo del genio civile, gli onor. Cosattini e Ciriani, il sig. Zannier, Sindaco di Pinzano, il sig. Sedran, in rappresentanza del Sindaco di Spilimbergo, il cav. Tamai direttore della Banca di Spilimbergo, l'ing. Zanettini il dott Longo il farmacista Zannier, il sig. Menegon di Pielungo, il geometra Nardo di Pinzano, il cav. Mora dell'ufficio costruzioni con un largo stuolo di notabilità dei paesi vicini.

I convenuti raccoltisi nella stazione di Pinzano hanno percorso un tratto della linea, ammirando le magnifiche opere ivi costruite e delle quali fornivano a mano a mano precise e chiare spiegazioni il cav. uff. ingegnere Riccardo Righetti, direttore dei lavori ed il sig. ing. Giorgi, Capo riparto a Pinzano.

Giunta sui viadotti, la comitiva si è soffermata ad ammirare le due massiccie ed imponenti costruzioni facendo vivi elogi al costruttore sig. Guerra per la rapidità con la quale aveva no proceduto i lavori e per la perfetta esecuzione.

Sui ponti veniva offerto un rinfresca ad autorità ed operai quindi la brigata giungeva a Valleriano dove il sig. Mecchia aveva allestito un sontuoso pranzo, offerto dall'impresario sig. Guerra.

Allo champagne brindarono alle operose e feconde forze del lavoro ed al genio italico il dott. Longo, l'onor. Cosattini, il cav. Carussi, il cav. Righetti, il sig. Bucciarelli.

A tutti rispose ringraziando il sig. Guerra.

A festa ultimata, ritornando in città i tecnici convenuti a Pinzano visitarono i lavori di costruzione del ponte sul Tagliamento a Spilimbergo che si eseguono a cura dell'ufficio Tecnico Provinciale, ammirando l'importante opera della quale il chiaro comm. Cantarutti fu largo di spiegazioni.

Da CIVIDALE

Il Congresso di Storia Patria

Ieri mattina, nell'atrio del Collegio-Convitto, si è tenuta la seduta inaugurale del Congresso della R. Deputazione di Storia Patria.

Erano presenti:

Il senatore Bombig di Gorizia, lo onor. prof. Michele Gortani, il rappresentante della Provincia comm. Brosadola, il Sindaco di Cividale avv Brosadola, l'assessore di Udine grand'Uff. Pico, il sottoprefetto di Cividale cav. G. Zatera, il comm. Max Ongaro sovraintendente alle belle Arti per il Veneto, il Presidente comm. Leicht, il vice segretario prof. cav. Morpurgo prof. conte Ruggero della Torre, direttore del Museo Cividalese, il cav. Ruggero Morgante, il prof. Pellis, il prof. Brusin sindaco di Aquileia e direttore di quel museo, il dott. comm. Accordini, il nob. cav. avv. De Pollis il cav. Felice Moro, il Presidente della Società Operaia Ettore Zanuttini, il nob. Albini, il dott. comm. Gualtiero Valentinis, il prof. Gellio Cassi, il co. Enrico dal Torso, l'avv. Raffaello Berghinz, il cav. Luchino Luchini, il co. de Claricini, il dott. Corgnali vice Bibliotecario di Udine, il dott. Diego Mistruzzi, il prof. Argenton, il cav. Antonio Rieppi, il capitano degli Alpini sig. Cucchini, in rappresentanza anche del maggiore comandante del battaglione, il tenente dei Reali Carabinieri sig. De Grandis, il nob. de Paciani, il dott. Battisti in rappresentanza della Provincia di Gorizia....... e parecchi altri.

L'avv. Brosadola sindaco di Cividale porge agli intervenuti parole di saluto, ringraziando la presidenza della R. Deputazione di Storia Patria per aver scelto Cividale come sede di congresso.

Gli risponde il comm. Leicht con parole affettuose per Cividale, che è stata, dopo Aquileia, culla della civiltà latina, baluardo difensivo della civiltà Italica.

Il discorso del prof. Musoni

Ha la parola il prof. Musoni il quale esordisce affermando che la Deputazione di Storia Patria non poteva scegliere per il suo convegno sede più adatta di Cividale.

Illustra le origini remotissime della città e riassume in sintesi le umane e geologiche vicende di tutte le età.

Cividale entra nella storia, non appena, al sopraggiungere dei romani, comincia ad essere conosciuta col nome romano di Forumjuli. Ma rimane nell'ombra fino alla distruzione di Aquileia epoca in cui divenne centro importantissimo.

Il prof. Musoni descrive con frasi colorite l'invasione dei longobardi che furono poi assorbiti dai romani: destino che ebbero comune con tutti gli altri popoli che invasero l'Italia; onde ora che questa è libera dalle alpi al mare.

L' oratore continua a tratteggiare la storia di Cividale la cui importanza crebbe dopo la caduta dei longobardi e accenna alle invasioni barbariche che seguirono.

Intanto, cresciuta l'importanza demografica del piano, un borgo oscuro fino allora — Udine — aveva acquistato un tale sviluppo da attirare la attenzione dei Patriarchi i quali la scelsero a loro sede (XVI secolo).

Cividale andò allora deperendo mentre a poca distanza ingrandivano Gorizia e Udine.

Oggi Cividale cammina verso il suo sicuro avvenire ecomico e commerciale. Si riaprono i traffici e la progettata ferrovia del Predil rimetterà certamente in valore la posizione della città due volte millenaria, facendone di nuovo una stazione di transito importante.

Oh amatela, cividalesi, la città vostra — esclama concludendo l'oratore — la città che ebbe dalla storia una missione gloriosa cui per secoli rimase e per altri secoli rimarrà ancora fedele: la missione, cioè di essere insuperabile rocca e inestinguibile faro di romanità e d'italianità ai confini del mondo latino.

Applausi calorosi accolgono la fine del dotto discorso.

*

Nella mattinata ha avuto luogo la visita al museo e a mezzogiorno nella sala della trattoria «Tre Re» è stato servito agli invitati un pranzo. Nel pomeriggio è continuata la seduta del Congresso.

Da OVARO

I funerali di Pio Zancani

Ci scrivono, 24:

Sabato 22 seguivano i funerali del compianto rag. dott. Pio Zancani, decesso a Bologna il 19 corrente.

Largo stuolo di amici e conoscenti il popolo intero del Comune e molte rappresentanze della vallata e della regione erano qui convenuti a tributare l'estremo saluto alla cara salma.

Sventolavano al sole i labari della Patriottica fra i giovani e dell'Operaia di M. S. ed Istruzione di cui il defunto fu fondatore e presidente.

Seguivano la bara il fratello, le sorelle, i cognati, i parenti, le autorità.

Reggevano i cordoni il signor Dell'Oste sindaco, il rag. M. Sartogo, il dott. R. Guidetti, il sig. M. Tomat.

Dopo le esequie nella parrocchiale, il mesto corteo si è diretto al Cimitero dove il rag. Sartogo con commoventi parole rese l'estremo saluto all'amico Pio, ed il Sindaco dell'Oste rievocò le preclari virtù ed i meriti dell'Estinto, accennado alla sua opera ed attività, svoltasi sempre benefica ed illuminata per la sua piccola Patria. G.

Da PORDENONE

Mostra d'Arte

Ci scrivono 25:

In questi ultimi giorni di apertura della Mostra d'Arte, il pubblico è accorso particolarmente numeroso confermando con la sua presenza e con i molti acquisti la splendida riuscita di questa indimenticabile settimana artistica.

Durante la giornata di Domenica poi e specie nelle ore pomeridiane una vera folla occupava le sale della Mostra. Tra i tanti visitatori c'erano le più note personalità di Pordenone; notammo S. E. l'on. Gasparotto il quale si trattenne lungamente dinnanzi alle opere più importanti, ricevuto ed accompagnato dal Presidente della Mostra cav. uff. Guido Rellini, dal Segretario Vico Marpillero, dal Dott. Antonio Pagura, dal cav. Antonio Brusadin e da altri membri del Comitato.

L'illustre visitatore si compiacque altamente della riuscita della mostra sia per il valore ed il numero delle opere esposte, sia per la bella disposizione di esse. Al Presidente, al Segretario, al Pittore Corompai ordinatore della mostra, espresse le sue lodi più vive ed il suo alto compiacimento.

Una simpatica iniziativa è stata quella del fotografo Giovanni Cividini che con perfezione e senso d'arte ha ritratto in numerose fotografie i vari aspetti della Mostra. Le riproduzioni sono in vendita e costituiranno per il pubblico e per gli espositori un grato ricordo.

Vendite del giorno 23 settembre

La Signora Caterina Marchi acquistò un «Vaso artistico» decorato a mano della Ditta Andrea Galvani; il signor Giuseppe Coromer «Dopo la tempesta» di Luigi Fattorello; il signor Giovanni Micoli Toscano il grande quadro «A Chioggia» di Duilio Corompai; il signor Luigi Paschiera «Tranquillità» di Luigi Fattorello; la signora Sofia Civran «Un'anfora decoro Murano» della Ditta Andrea Galvani; la signora Giuseppina Parmeggiani «Papaveri» e «Violacciocche» di Adriana Ciani; il cav. Andrea Pascatti un «piatto in ferro sbalzato» di Maria Candeo e pure il comm. Riccardo Etro un altro «piatto in ferro sbalzato» della stessa artista; il cav. Vittorio Botussi «All'abbeveratoio» di Ernesto Zinetti, «Sera invernale» di V. A. Cargnel e «Il vecchio confine» di Pio Rossi; i Conti Giuseppe e Pirro di Porcia i quattro finissimi «Settecento» di Umberto Martina; l'avv. Guido Rosso il pastello «Tramonto triste» di Elci Marcolini; l'avv. Piero Pisenti «Pieve di Primiero» di V. A. Cargnel, un piatto in ferro sbalzato di Moria Candeo; «Luci ed Ombre» di Luigi Fattorello e la forte «Testa di Donna» di Umberto Martina.

Rassegna bovina e Mostra di Latterie

Ieri 24 a Pordenone venne tenuta la Prima Rassegna di bestiame bovino del dopo guerra. Erano compresi i soggetti delle due razze: bigia nostrana e pezzata rossa Simmenthal, con annesso Mercato-concorso di tori e torelli di razza bigia.

Contemporaneamente venne pure tenuta la prima mostra dei prodotti di Latteria, colla partecipazione di dodici latterie della zona.

Domani daremo l'elenco dei premiati, e faremo la cronaca della riunione. Oggi riferendo le nostre impressioni diciamo che le manifestazioni ebbero riuscita perfetta; che l'organizzazione fu così bene curata da riuscire completa; e che in tutti, espositori, giurie e intervenuti si manifestò pronta e viva l'impressione del grande cammino compiuto nella opera di ricostituzione agraria e zootecnica della zona.

Perciò va fatta lode al Presidente del Comitato ordinatore dott. cav. E. Cossetti, ai signori Gino Rosso e dott. Lorenzon ed all'attivissimo Segretario dott. Bulba che vollero e seppero condurre a buon fine l'utilissimo lavoro.

I fantocci di Yambo al Pollini

Al modernissimo Teatro Pollini come già annunciato per stasera i celebri fantocci, lirici di Yambo «Le cinque parti del mondo» con grande concorso e con successo strepitoso.

Domani sera «La duchessa del Bal Tabarin» a prezzi popolarissimi.

Da MORTEGLIANO

Grandiosi festeggiamenti di beneficenza. Ci scrivono 24: Domenica 15 ottobre p. v. avranno luogo speciali festeggiamenti col seguente programma:

Ore 9: Apertura del tiro allo storno con lire 5000 di premi — Ore 14 Corsa ciclistica di resistenza con premi in denaro e medaglie — Ore 15 Concerto bandistico in piazza Vittorio Emanuele — Ore 16 Estrazione della tombola di beneficenza Tombola lire 1000 — 2.a Tombola lire 500 — Cinquina 250. Ore 19: Spettacolo pirotecnico in piazza Vittorio Emanuele eseguito dalla Premiata ditta Turrini di Tarcento - Ore 20 Spettacolo teatrale nella sala Teatro Bios - Albergo d'Italia — Ballo popolare su vasta ed elegante piattaforma, con rinomata orchestra — Straordinaria illuminazione del paese.

Da COMEGLIANS

Una imboscata comunista

contro un camion di fascisti

Ci scrivono 24.

A Treppo Carnico ieri si sono tributate solenni onoranze alla salma del valoroso combattente De Cillia, trasportata nel camposanto che custodisce le spoglie dei suoi cari.

Autorità, rappresentanze e numerosi fascisti parteciparono alla mesta cerimonia.

Una squadra di fascisti di Comeglians, su d'un camion, riprese a sera la via del ritorno. Ad un certo punto, mentre il camion attraversava la Val Calda, fu fatto segno a ripetuti colpi di fucile e di rivoltella provenienti dalla boscaglia.

I fascisti scesero e si diedero inutilmente, data l' oscurità a scovare gli aggressori che si hanno buone ragioni di ritenere i comunisti del luogo.

Alcuni sospetti furono ricercati persino nelle loro abitazioni ma essi erano fuggiti.

L'attentato fu denunziato e l'autorità di P. S. di Tolmezzo sta facendo indagini.

Da S. GIORGIO di Nogaro

PER LA GRANDE LOTTERIA

Ci scrivono 21.

Il 21 novembre prossimo avremo qui una grande lotteria a beneficio del costituendo ricreatorio maschile. Così annuncia il giornaletto parrocchiale «Voce Amica», accompagnando l'annuncio con un fervorino a scopo di generosa offerta, diretto a tutti i benpensanti.

Siccome, anche noi siamo convinti, senza presunzione, di essere dei benpensanti, dichiariamo fin da questo momento, attesochè detto fervorino fosse anche a noi rivolto, che non daremo un baiocco. Questo dichiariamo non per fare dell' anticlericalismo, che non abbiamo mai fatto, ma perchè sappiamo troppo bene che il ricreatorio Maschile altro non sarà che la fucina ove si forgeranno i novelli squadristi del P. P. Sangiorgino.

Noi offrimmo per lo passato e saremmo disposti ad offrire ancora, secondo le nostre forze ---- per un qualche cosa che avesse attinenza al culto. Per il ricreatorio maschile «non offriremo mai nulla» ed altrettanto dovrebbero fare i nostri amici, perchè sarebbe semplicemente cretino scaldarci le serpi nel seno.

Vorremmo che i nostri avversari politici prendessero atto della nostra sincerità con quella forma che si conviene fra persone ben pensanti e sopratutto bene educate, perchè torneremo sull'argomento ben volentieri.

Il nostro legittimo fine, è persuadere i più che 300 che fu[rono] con noi nella recente vittoriosa lotta per la conquista del Municipio, a non offrire il becco di un quattrino per una istituzione che sotto il nome di «Ricreatorio» nasconde la verità.

Fabbrica di nostri autentici avversari.

Riattivazione del mercato bovino e equino. Ci scrivono 23: - Ogni primo lunedì del mese incominciando dal 2 ottobre verrà riattivato il mercato bovino ed equino:

In detta occasione si terrà, oltre alla mostra bovina, una Rassegna intercomunale, tra i Comuni di San Giorgio di Nogaro, Carlino, Porpetto Muzzana, Marano, di cavalli riproduttori da tiro pesante rapido col seguente programma:

1. Stalloni — 2. Cavalle fattrici pregne o seguite da redo — 3. Cavalle atte alla riproduzione — 4. Puledri maschi e femmine.

Fuori concorso Gruppi di almeno 4 riproduttori — medaglie d'argento — di bronzo — diplomi.

Le iscrizioni alla rassegna equina si ricevono presso il Circolo Agricolo fino al 30 settembre.

Da AMPEZZO

Incendio. — Ci scrivono 25:

Ieri sera verso le otto, per opera di alcuni ignoti veniva dato fuoco ad un baraccone della cooperativa di Lavoro Ampezzana sito presso la costruenda ferrovia ed adibito ad uso magazzino. Entro vi erano 22 quintali di calce idraulica e diversi legnami.

Non occorre dirlo, il fuoco in meno di un'ora distrusse completamente tutto il baraccone, ed i pompieri accorsi prontamente sul luogo non poterono prestare la loro opera per la mancanza dell'acqua.

Il danno sofferto dalla Cooperativa ascende a circa lire ottomila. Non si conosce il vero movente che spinse i delinquenti ad appiccare il fuoco, se per vendetta od altro; il fatto è che dobbiamo constatare con dolore il succedersi spesso di questi delitti senza che l'Autorità riesca ad acciuffare i colpevoli. Le indagini sono già state iniziate e facciamo l'augurio per una buona retata.

Da TARCENTO

Beneficenza. — Ci scrivono 25:

La Società Filodrammatica Tarcentina organizzatrice di una vendita di ciclamini, ha fatto pervenire il ricavato netto in lire 585 al Comitato «Pro Monumento Caduti». La serata filodrammatica, come dicemmo, si svolse nel salone dell'Albergo «Ristoro» ed ebbe esito brillante.

A mezzo nostro il Comitato ringrazia sentitamente i filodrammatici per questo loro atto gentile e patriottico.

Da S. VITO al Tagliamento

La luce. — Ci scrivono 25:

I frazionisti di Liguènana e Braida Bottari attendono sempre la promessa luce elettrica da tanto tempo reclamata.

Quando si provvederà?

Da GRADISCA

Concerto vocale ed istrumentale. - Ci scrivono 24: Rare sono le occasioni a Gradisca di udire una buona musica classica.

Grazie all'interessamento della direzione del Circolo Unione ci furono regalate due ore di squisite godimento spirituale.

Applauditissimo il quintetto Op. 44 di Schumann nel quale si rilevarono subito le buone qualità musicali di tutti i componenti il quintetto signorine Carmen Gliubich, pianoforte, Tilde Veruti primo violino, il signor Berto Borghi secondo violino, Mario Hnatiszn, viola e Alfredo Rubbia violoncello. Più ancora piacque l'allegro e il Finale del Quartetto detto delle quinte di Haidn, che venne suonato con molto slancio.

Applauditissimo per la parte vocale il signor Novelli Giovanni con la «Carmela del Tosti, il Notturno del Chopin, ed in special modo nella suggestiva ballata di Schubert «Il Re degli Alni».

Facendosi udire la Sonata in mi minore del Grieg, la signorina Borghi non fece che affermare nuovamente la fama di bravissima pianista che gode.

Non si comprende il motivo che la maggioranza dei soci non prese parte a questo spettacolo musicale.

Il giuoco della tombola. Oggi ebbe luogo l'annunciato pubblico gioco di tombola a favore del Corpo dei Civici vigili e degli addetti municipali.

Il concorso fu abbastanza grande, peccato che il giuoco cominciò sul far della sera di modo he la tombola ebbe termine alle ore 19, quando non si vedevano più i numeri.

Dopo la tombola vi fu il solito ballo pubblico con la cooperazione della orchestra della società Itala.

Per gli amanti della danza. — Domani nella sala dell'Albergo del Friuli si cominceranno le lezioni di danze. A questa nuova scuola auguriamo buoni affari.

Congresso. Questa mane nella sala municipale la Cassa Ammalati del Distretto di Gradisca tenne il suo congresso ordinario sotto la presidenza del preside signor Vincenzo Gratton. In uno dei prossimi numeri ne daremo relazione.

Rappresentazioni straordinarie. — Al Novo Cine Teatro mercoledì e giovedì prossimo il cav. G. Helman darà due rappresentazioni in unione a Madama Clara Helmann.

I bravi illusionisti che furoreggiano al Teatro Fenice di Trieste troveranno anche fra noi buon numero di ammiratori.

Per la resa che si verifica a cagione del riposo domenicale, siamo costretti a rimandare a domani la pubblicazione di lettere, commenti, ecc.

CRONACA CITTADINA

La morte del generale Caneva

ROMA, 25. — Questa notte, alle ore 11.35 è morto in seguito ad arteriosclerosi e complicazioni polmonari, il generale d'Esercito cav. Carlo Caneva, senatore del Regno.

Il nome di Carlo Caneva appartiene alla storia militare d'Italia: egli fu il condottiero supremo della nostra spedizione in Libia, che è stata una delle più lunghe, aspre e fortunose guerre coloniali e termino con la piena vittoria delle nostre armi. Malgrado il trattato di pace che l'ha seguita, la guerra di Libia è stata per merito specialmente del generale Carlo Caneva una impresa che ha onorato altamente l'esercito italiano, per le prove di valore, per lo spirito di sacrificio, che ufficiali e soldati hanno saputo dare.

Il Friuli ha dato all'Italia due condottieri delle guerre d'Africa: il primo è salito in gran fama come l'organizzatore dell'Eritrea e venne dalle genti africane, che ne conobbero l'energia e la lealtà, chiamato il generale per antonomasia; poi mandato in Africa dopo il rovescio di Adua, ricondusse in pochi giorni la disciplina e restituì il prestigio alle nostre armi. Era Antonio Baldissera.

Il secondo, morto ieri, a Roma, designato per l'eventuale comando di un'armata in guerra, dopo il felice esito delle grandi manovre sull'Alto Monferrato dell'estate 1911 (il suo competitore era Luigi Cadorna), venne nominato comandante del Corpo di spedizione in Libia, con sede a Tripoli.

In questa qualità dirigeva personalmente le operazioni intorno a Tripoli dallo sbarco delle truppe (11 ottobre 1911) al 5 novembre dello stesso anno (combattimenti Sciara-Sciat, Henni. Sidi Messri. A partire del 5 novembre 1911, un altro tenente generale essendo stato designato ad assumere il comando diretto del Corpo d'Armata di Tripoli (generare Frugoni), Caneva continuava a dirigere in capo le operazioni belliche nella Tripolitania (combattimenti dell'Anidie, di Ain-Zara, Gargaresch, Bir Tobres, Bir Selim, Bir Eddin, Bir el Turki, Zanzur primo, Tagiura, Zanzur secondo).

Tenne il governatorato della Libia dall'ottobre 1911 al 2 settembre 1912, quando avendo compiuta la effettiva e salda occupazione della costa da capo Maccabez fino a Tobruk, fu richiamato e promosso generale d'esercito.

Non prese parte al comando nella guerra mondiale. Dopo la pace fu chiamato a presiedere la commissione d'inchiesta per Caporetto, sulla quale il giudizio del pubblico è stato ed è ancora diverso.

Egli è nato a Udine 77 anni or sono di modesta famiglia gemonese; giovanetto fu mandato al Teresiano di Vienna, ove imparò l'arte della guerra, ma non disimparò ad amare la patria. Quando nel 1866 è scoppiata la guerra con l'Austria, il sottotenente Caneva diede le dimissioni per non combattere contro i propri fratelli. E furono accettate.

Il generale Caneva ha visitato Udine nel 1912; ma poscia non vi è più tornato; nè, almeno pubblicamente, ha mostrato di interessarsi della sua città natale.

Il municipio di Udine ha telegrafato le condoglianze e pregato il comm. Bonaldo Stringher a rappresentare la nostra città ai funerali.

Asilo Marco Volpe

Le iscrizioni all'Asilo Marco Volpe si riceveranno nella sede dell'Istituto dal giorno 27 corr. al giorno 12 ottobre, dalle ore 9 alle ore 12.

Condizioni per l'ammissione: età da tre a sei anni; prova di subita vaccinazione; stato di indigenza o almeno di grava ristrettezza della famiglia

Il ringraziamento di Mussolini

Mussolini ha così telegrafato all'avv. Pisenti, Segretario Politico della Federazione Friulana:

« Ritornato a Milano, sento il bisogno di ringraziarvi per le prove di affettuosa ospitalità degne delle tradizioni friulane.

« Reco certezza che fascismo friulano sarà domani all'altezza delle situazioni. Saluti. **Mussolini** ».

Sugli orari meridiani

Dall' Unione Agenti riceviamo il seguente ordine del giorno sugli orari meridiani dei negozi di chincaglierie:

Il Consiglio dell' Unione Agenti ed Impiegati Privati radunatosi nella Sala Sociale la sera del 22 corr.

Udito il parere dei soci interessati;

Prende atto che dei commercianti interpellati dall'Unione con lettera 15 settembre, uno solo, la Ditta Bertolazzi e Rabesani, gentilmente rispose aderendo alla chiusura meridiana, sempre quando chiudano anche gli altri;

Considerato

che i commercianti Querini Guglielmo, Drinssi sorelle, Costantini Angelo, Piccoli Amedeo, Del Bianco Giuseppe, Linda e Bertuso e Marinatto Giovanni, non fecero alcuna dichiarazione e seguitano, senza intendere ragione, a tenere aperto;

Addita

alla cittadinanza il contegno dei predetti commercianti; non certo atto a consolidare i buoni rapporti fra proprietari e dipendenti e la tranquillità cittadina:

Rivolge

invito alla Associazione Commercianti ed Esercenti di prendere per prima tutti i provvedimenti atti a ricondurre alla ragione i recalcitranti;

e si riserva

di far convocare la Commissione Paritetica che redasse il contratto tipo, di indire pubblico comizio per illustrare il sereno e legale contegno tenuto, come sempre, dall' Unione, di rivolgersi alle pubbliche autorità e di prendere tutti gli altri provvedimenti che valgano a far osservare i patti ai ciechi e ai sordi, che non vogliono intendere e operano contro se stessi.

Impiegati bancari e Industriali

Gli impiegati bancari e idustriali che intendono costituirsi in gruppi speciali, aderenti alla creata Camera del l'Impiego privato sono pregati tutti, indistintamente, ad intervenire alla riunione preliminare del giorno 29 settembre 1922 alle ore 21 - nella sede sociale dell'Unione Agenti ed Impiegati Privati, Via del Ginnasio, per un esame delle possibilità, delle tendenze, dei desiderata della classe e però la costituzione dei relativi gruppi.

Tutti sono pregati di intervenire, vincendo l' inerzia e la diffidenza, nella certa fede che l'opera serena e legale del gruppo e della Camera del l'Impiego misura, come vuole e deve riuscire, di vantaggio morale e materiale a tutto il ceto degli impiegati.

Riunione Commercianti Esercenti

La Presidenza dell' Associazione Commercianti ed esercenti del Comune di Udine rende noto che il giorno di martedì 26 corr., alle ore 21, alla propria sede si terrà una seduta del Consiglio dell'Associazione stessa per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Riposo festivo — 2. Elezioni camerali — 3. Labaro sociale — 4. Miglioramento servizio tramviario cittadino — 5. Revisione Dazio — 6. Danni di guerra — 7. Comunicazioni varie.

Data l'importanza degli argomenti che tanto interessano la classe, i membri del Consiglio sono vivamente pregati a non voler mancare.

Camera dell'Impiego privato

La segreteria provvisoria della Camera dell' Impiego Privato fa invito ai Presidenti ed ai Segretari delle corporazioni e agli impiegati designati nell'ordine del giorno del comizio del l'Impiego Privato del 17 settembre u. s. di intervenire all'adunanza preparatoria indetta per il giorno 27 settembre alle ore 21, nella sede dell'Unione Agenti in Via del Ginnasio.

I lavori di bonifica non si inizieranno

Il Ministro dei Lavori Pubblici on. Riccio ha inviato all'on. Gasparotto una lettera nella quale fra l'altro dice: «Da quando assunsi il Ministero mi occupai con pronto interessamento delle bonifiche della bassa friulana e mi affrettai a sottoporre al consenso del Ministro del Tesoro lo schema di legge col quale si approvava la convenzione concordata in provincia per la esecuzione delle opere.

Il Tesoro però ha negato il suo assenso in vista delle gravi condizioni del bilancio.

Allo stato attuale delle cose mentre le esigenze del bilancio impediscono persino di fornire i mezzi necessari al proseguimento delle bonifiche già iniziate, non posso disconoscere il pericolo di ampliare il programma lavorativo, rendendo sempre più sensibili le deficenze del bilancio con danno generale di tutte le opere in corso.

«Credo inutile insistere presso il Ministro del Tesoro per una decisione più favorevole; solo posso riservarmi di dar corso alla iniziativa della provincia di Udine appena vi sarà un accenno di miglioramento nelle finanze italiane.

Generosa elargizione

La vedova del sempre compianto grand'Uff. Marco Volpe ha voluto anche quest'anno, nella triste ricorrenza della morte dell' indimenticabile Marito, fare la solita generosa elargizione (lire 1000) all'Asilo Infantile da Lui fondato e provvisto di mezzi economici cospicui.

A Lei che con sì devoto affetto prosegue l' opera bella e santa lasciata in retaggio dal concittadino benefico, vada la gratitudine di tutti i buoni e memori.

In memoria del sig. Gius. Taddio

Nel pubblicare domenica un lungo elenco di offerte agli orfani di guerra del Comune di Udine, abbiamo omesso di stampare che erano state fatte in memoria dell'impiegato comunale signor Giuseppe Taddio.

GLORIE D'ITALIA ED EROISMO DI POPOLO
esaltati da Carlo Delcroix

Udine, domenica, ha intravveduto in un nome il più vivo fulgore delle nostre glorie ed ha fatto di una nobile figura un simbolo del sacrificio e dell'eroismo. Ed ha perciò tributato a Carlo Delcroix l'omaggio di tutta la sua devozione e di tutta la sua riconoscenza.

Atteso con l'ansia più viva, Carlo Delcroix ha toccato le corde più sensibili del cuore umano e ne ha fatto vibrare le più recondite fibre d'entusiasmo sincero, di fede profonda, di patriottismo schietto e ideale.

Molto prima dell'ora stabilita per il discorso, il Teatro Sociale, gentilmente concesso, ed artisticamente addobbato per la circostanza, era gremitissimo di folla e presentava l'aspetto delle solenni circostanze e delle imponenti manifestazioni plebiscitarie. Facevano servizio d'onore. I mutilati e i Giovani Esploratori Friulani.

Erano presenti tutte le autorità cittadine e le rappresentanze di tutte le associazioni patriottiche.

Il direttorio del Partito fascista era rappresentato dal ten. Pantanali, decorato di medaglia d'oro.

Sul palcoscenico erano disposte a semicerchio le bandiere ed i gagliardetti delle Sezioni mutilati di Spilimbergo, Aviano, Gemona, S. Vito al Tagliamento, S. Daniele, Pordenone, Latisana, Tarcento, Maiano: Sezioni Combattenti di Nogaredo di Prato, Artegna, Orsaria, Cividale, Barazzetto, Osoppo, S. Leonardo, Buia, Pozzuolo, Fagagna, Pagnacco; Fascio di Combattimento, Alpini, Arditi, Legionari, Volontari ciclisti, Reduci delle patrie battaglie, Dante Alighieri, Scuole Normali, Tecniche, Esploratori Nazionali ed Istituto Tecnico.

In attesa dell'oratore la banda di Nogaredo suona gli inni nazionali.

Poco prima delle undici la marcia dei bersaglieri annuncia il suo arrivo.

Appena appare sulla scena, accompagnato dal dott. Cesan Benoni, le bandiere s'inchinano, tutti scattano in piedi plaudendo a Colui che per il suo valore ed i suoi sacrifici tanto bene meritò della Patria.

Dall'alto piovono manifestini inneggianti a Carlo Delcroix, ai mutilati e invalidi di guerra, all'Italia vittoriosa.

Parla Delcroix

Il Presidente dei mutilati di Udine presenta al pubblico l'oratore che ritorna nella capitale della guerra con gli occhi spenti e le mani mezze, ma con il cuore raggiante di vivida luce ed infiammato del più puro amore patrio.

E Carlo Delcroix così inizia il suo dire:

Venire in questa città senza ricordare è come entrare in un tempio senza inginocchiarsi.

Descrive, a rapide e vivacissime tinte, le vicende gloriose e fosche della grande guerra nel Friuli, dove i soldati e gl'italiani debbono sentirsi in terra santa — fino alla nostra vittoria senza pari, per cui l'Italia venne innalzata al primo piano nella considerazione delle altre potenze del mondo intero.

Ma dopo un breve entusiasmo, segui la delusione più amara e l'aberrazione delle masse guidate da folli archimandriti alla più disonorante rovina.

Si giunse al punto di dover ammainare le nostre lacere bandiere e

E le doline del Carso che un tempo di nascondere i trofei della vittoria, riboccanti di sangue, come altrettante coppe di pietra, sembravano altrettanti calici di offerta, non facevano che raccogliere l'eco lamentevole dei morti senza pace.

La nostra paura, l'invidia e la gelosia alleate, culminanti nelle torbide congiure di mercanti e usurai stranieri avevano spinto l'Italia sull'orlo del precipizio.

Rumeni, polacchi, boemi sloveni e serbi, che rivissero al suono delle nostre fanfare gloriose, non ebbero riconoscenza ed attentarono proditoriamente alla vita della nazione ed alla saldezza dei nostri confini.

E noi che facemmo per rivendicare i nostri diritti, tutelare i nostri interessi ed imporre la nostra vittoria ad alleati e vinti?

Ci perdemmo in discussioni bizantine ed in inutili accademie.

Intanto Fiume fu tradita e la Dalmazia venduta per una manciata di ideologie vane.

La nostra politica estera fu di molto inferiore al suo grande compito e la Consulta sembrò una dignitosa farmacia esportatrice di camomilla in pozione od in fiore.

E fummo per un lungo periodo di tempo il pendolo tra Parigi e Londra. Ma quando segneremo l'ora nostra, l'ora di Roma? Noi perdemmo tutto: di guisa che possiamo assistere indifferenti ai giuochi d'azzardo delle altre nazioni, perchè non abbiamo più nè una carta, nè una puntata.

Le torcie della nostra speranza si spensero nell'onde dell'Adriatico.

Ma e il labaro di Pelasto?

Che dice la voce del gran Rismondo?

Sul Quarnaro la città è triste e taciturna, come un tempio abbandonato dal Signore: e le onde hanno un accento di lamento e i venti un soffio di preghiera.

Un esercito di codardi e i disertori ebbero i trionfi negati ai reggimenti ed alle loro vecchie bandiere.

Consenziente il governo, i falsi profeti mescerono, per lunghi anni, il vino rivoluzionario alle folle assetate e promettero loro l'agiatezza e l'abbondanza. Ma mancava però loro una religione che desse fondamento alla teoria; mancava una visione, un duce ed una torcia. Se ala è la speranza, la zavorra è il bisogno quotidiano. Era quindi logico che ne seguisse la stanchezza e la delusione.

L'uomo non si dibatte senza credere e non si sacrifica senza una religione.

La rivoluzione non è una meretrice che si offre e si dà: ma è una donna che vuol essere ammaliata, pagata a prezzo di sacrifizi e di sangue.

Per cui le schiere s'infransero e si sbandarono, come gregge senza pastore, lasciando sul terreno armi e bottino: mentre i loro capi cercarono rifugio e protezione nell'aule e ne' nascondigli di Montecitorio.

Ora spetta a coloro che fecero la guerra e combatterono, con una religione, per un'idea far sentire la loro voce.

E' compito dei combattenti avvicinare la folla che è passione e forza, anima e vita della Patria, rivendicandone la supremazia ed inculcando contemporaneamente i principii sacri della libertà.

E' compito dei combattenti dare anima e coscienza alla massa, fare di tutte le grida un coro, di tutti i mormorii una preghiera, di tutti i contrasti un'armonia ed intonare le contese di tutti nell'armonia della collettività.

E la folla potrà così divenire la speranza della Patria e bene promettere per l'avvenire dell'umanità.

I combattenti, abbandonati e delusi, maltrattati dal Governo che ha pagato i premi d'imboscamento e le indennità dei disertori, debbono sentirsi fieri dell'opera loro e paghi del dovere compiuto disinteressatamente.

Essi debbono fare di ogni spasimo un uomo, di ogni uomo un cittadino, di ogni cittadino un soldato ligio ai doveri della Patria.

Una cicatrice vale più di un distintivo: e la religione della sofferenza ha in sè più che un programma.

Occorre dare una meta alla vita, come la fede assegna una speranza all'eternità.

Nella loro missione i combattenti debbono avere coscienza, disciplina ed entusiasmo.

Se riusciranno ad iniziare il popolo alla religione della Patria ed a dare un'anima alla massa da questa uscirà certamente l'uomo che la guiderà ai più alti destini.

Combattenti, — egli dice infine — aduniamo nelle nostre povere anime deluse tutta la solitudine dei morti e tutta l'ombra dei vivi, ed alla luce della fede compiamo la nostra missione, infiammati dal più sacro amore di Patria. L'idea ha i suoi vangeli. I vangeli ebbero ed hanno i loro martiri. Scendiamo in mezzo alle masse a portare una parola di vita e ad accendere tutte le fiaccole e tutte le torcie della fede e dello speranza nel più grande avvenire dell'Italia.

Il magnifico discorso che riscosse, spessissime volte, unanimi applausi, viene salutato da un'ovazione interminabile e da imponenti manifestazioni di entusiasmo.

La banda suona ancora gli inni sacri della Patria, mentre all'oratore vengono offerti dei bouquets di fiori di cui non può che aspirare il profumo.

Poi il teatro sfolla.

E Carlo Delcroix, preceduto dagli arditi d'Italia, dai giovani esploratori friulani e dalla banda viene portato in trionfo per le vie della città, seguito da tutte le bandiere.

Al suo passaggio la folla si scopre riverente e saluta.

Ma egli non vede.

La folla plaude entusiasta.

Ed egli sente che l'anima di Udine, rendendo omaggio agli eroi della guerra è e sarà sempre votata alla grandezza ed alla prosperità dell'Italia.

Gita dell'Educatorio « Scuola e Famiglia »

Accompagnati dalla direttrice e da tutte le maestre gli alunni dell'Educatorio «Scuola e Famiglia» in numero di circa duecentocinquanta, con treno speciale concesso a favorevoli condizioni dalla Società Veneta, furono condotti sabato corso in gita a Fagagna, dove giunsero alle dieci.

Primo loro pensiero fu quello di recarsi al cimitero a rendere omaggio alla memoria dell'illustre senatore Gabiele Luigi Pecile, primo e venerato presidente di «Scuola e Famiglia» cospargendone di fiori la tomba. L'allegra schiera si sparse poi festante e giuliva, sempre amorevolmente vigilata dalle maestre, pei colli retrostanti all'ameno paese.

A mezzogiorno i componenti la comitiva, con appetito invidiabile consumarono una abbondante refezione, seduti beatamente sull'erba. Altre ore trascorsero allegre e rapide: le voci garrule, i canti dell'Educatorio, diffondevano letizia pei colli e per le vie del paese. Il sole non si fece vedere in tutta la giornata ma, che perciò tanta vita quando gaudio irradiava da quei giovani cuori! Quanta festività commovente!

Alle ore 17 altro spuntino e poi partenza fra canti ed evviva.

Nessun incidente turbò la bella giornata, lasciando pienamente soddisfatti anche gli organizzatori della bella gita.

La solidarietà dei nostri bandisti
verso il Corpo musicale di Silvi

Tutti avranno appreso, e con sommo rammarico, la disgrazia che colpì i componenti il Corpo Musicale di Silvi, la locale Sezione della Banda Municipale rispose all'appello lanciato da quel Comune concorrendo, in aiuto alle famiglie delle vittime e dei feriti, nella sottoscrizione di lire 319.

A titolo di cronaca dobbiamo pure ricordare che anche i corpi bandistici delle nostre frazioni, ancorchè l'appello non giungesse loro, inviarono stessamente un modesto aiuto pari alla potenzialità dei singoli corpi. — Va segnalato in tal caso quello di Colloredo di Prato che su proposta del signor Mattiussi raccolse lire 50 più lire 10 elargite dal proponente stesso.

Per tali manifestazioni di solidarietà, in contingenze così dolorose giunga il plauso di tutti coll'augurio che l'aiuto possa, se non totalmente, almeno in parte lenire le tristi sofferenze di quelle afflitte e disgraziate famiglie.

Alambicchi e caffè espresso

L'Ispettorato dell'Industria e del lavoro ha risposto quanto segue al quesito fattogli da questa Camera di Commercio, relativamente alla applicazione della legge sulle caldaie a vapore:

«Gli alambicchi a fuoco diretto per la distillazione delle vinaccie debbono essere denunciati e sono soggetti a vigilanza (caldaie a vapore) fino a che non abbiano ottenuto il decreto di esonero totale, per cui debbono sottostare alle necessarie verifiche per l'accertamento. Così gli apparecchi per la rapida preparazione del caffè, dei quali l'esonero è completo per quelli di capacità totale inferiore a 21 litri: parziale (e debbono quindi subire la visita annuale) per quelli di capacità totale superiore a 25 litri e inferiore a 50 litri.

«A seguito della denuncia tutti detti apparecchi sono sottoposti a verifiche e vengono provveduti di libretto e di bollo ed individuati con numero matricolare punzonato su questo e sui chiodi di attacco della targhetta».

Comunisti anti-italiani

I carabinieri denunciarono all'autorità giudiziaria i comunisti Davide Zaninotti, Salvino Antonio, Ban Antonio, Bon Ottavio e Luigi Meani, perchè a Colugna la sera del 21 corrente minacciarono certa Costaloaga Maria moglie del ferroviere Scotta, perchè aveva esposto il tricolore in occasione della festa del XX Settembre.

Trattoria comunale

Oggi, mattina: Macheroni alla napoletana - Stufato di carne con contorno.

Sera: Risotto alla veneta - Manzo all'inglese con contorno.

Cronaca Sportiva

Il Giro del Friuli vinto da Marchetti

A Paderno, davanti alla Sala Olimpia, alle 9.21 lo «starter» sig. Ugo Degani dà il «via» ai ventisei concorrenti i quali, serrati in un magnifico plotone, si slanciano veloci sull'ampio stradale di Tricesimo seguiti e preceduti dalle automobili della Giuria, della stampa e delle società cui appartengono gli uomini in gara.

Fuori gara — naturalmente — partecipano alla corsa anche due «motorette» della Ditta Bagnoli e Comp. Sono queste delle semplici biciclette cui viene applicato con assoluta praticità un leggerissimo motorino alla ruota anteriore. E' una prova, ecco tutto, una specie di collaudo che darà modo dopo 180 Km., di giudicare sulla loro bontà e perfezione.

Seguiamo la corsa sulla sventurata auto della Giuria e fino a Tricesimo, anzi fin sotto la salita di M. Croce nulla di notevole va segnalato.

Marchetti, Cassutti, Dartardi e Stefinlongo si scambiano sospettosamente il comando del plotone. Intorno a questi quattro si può dire che si impernia lo svolgimento e l'interesse della gara.

Monte Croce è raggiunto a forte andatura e il gruppo delle maglie multicolori si dissemina in una folle volata lungo la discesa, fino ad Attimis e Faedis ove il plotone si ricompone. Qualche fermata, una o due bucature ma nulla di grave: gli sfortunati riprendono e il gruppo si prepara a tagliare il traguardo di Cividale ove troviamo una gran folla che attende.

Prestano ottimo servizio i soci della C. S. Cividalese: Marchetti vince con il vantaggio di alcune macchine il premio costituito da un porta sigarette in argento.

Il gruppo è ora di diciasette corridori. Passa S. Guarzo ed è a S. Pietro alle 10.45. La media mantenuta fin qui dalla partenza è di Km. 27 all'ora.

Fino a Caporetto il passo è mantenuto costante, nè avvengono incidenti degni di nota. Un gruppo di sportivi caporettiani improvvisa un traguardo stabilendo due premi di 50 e 30 lire che sono vinti rispettivamente da Marchetti e Stefinlongo.

A Caporetto c'è il controllo a firma e il rifornimento con cinque minuti di neutralizzazione.

Alle 11.40 si riparte. Qui cominciano le nostre sventure e quelle della Giuria. Pazienza e...... speriamo di arrivare in tempo massimo.

Il meccanico si affanna intorno al motore ingrato, le altre macchine ci sorpassano, ci sorpassano gli ultimi ritardatari, passa uno, due, tre quarti d'ora e ...... non rimane altro che togliere dalla automobile la suprema ironia del grande nastro bianco su cui a caratteri cubitali sta scritto: Giuria.

Sono le 15, ora in cui i corridori stanno per arrivare a Udine e finalmente possiamo ripartire. Naturalmente ormai non c'è fretta. Con qualche tappa si scende lungo il bordo selvaggio e pittoresco dell'Isonzo che scroscia nel profondo ceruleo della valle, si ammirano i piccoli paesini risorti, le candide rifatte borgate slave, si riconoscono i luoghi della guerra e ognuno di essi ci richiama un ricordo. Così fra sorrisi di verde e palpitare di cose lontane, giungiamo palpitare di case lontane, giungiamo a Gorizia. Poi...... si riprende per la più corta. La «Giuria» arriva a Udine in tempo massimo...... per la cena.

Il sig. Bagnoli, tutto giulivo, ci riferisce della brillante vittoria di Marchetti e un po, anche, della sua.

Infatti l'«equipe» Bagnoli si è aggiudicata il primo, il secondo e il quinto posto.

E le due «motorette» hanno felicemente superato il collaudo di 180 chilometri.

Ecco l'ordine d'arrivo:

Alle ore 15.27'19" da Marchetti Luigi di Udine su «Bagnoli»; 2. Cassutti Ferdinando di Pordenone, su «Bagnoli» a mezza ruota. 3. Stefinlongo Bruno dell'«Olimpia» di Trieste a ruota. 4. Dartardi Severino del Veloce Club di Vicenza. 5. Brenelli Girolamo dell'U. S. Pordenonese su «Bagnoli».

SOCIETA' DI TIRO A VOLO

Ecco il risultato delle gare di tiro allo storno che ebbero luogo domenica 24 corr. allo stand della Rotonda: 1. e 2. premio divisi fra i signori Paoluzzi di Buia e De Marchi di Feltre — 3. Sig. Meneghini di Mortegliano — 4. Zorzi Achille di Udine — 5. e 6. divisi fra i signori ing. Allegrezza di Udine e Beltrame di Mortegliano. La poule venne vinta dal sig. Beltrame.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Il pubblico, invero non molto numeroso che assisteva ieri sera alla prima recita della compagnia «Città di Udine» ha tributato agli esecutori, nelle principali scene del dramma, il suo applauso caloroso che suonava incoraggiamento ed augurio.

Aggiungiamo anche noi l' augurio sincero che la nuova compagnia possa affermarsi degnamente nel campo artistico, ma avremmo preferito che i promettenti elementi che la compongono avessero scelto altra strada, più lunga, ma meno pericolosa ed incerta per salire l'aspro cammino dell'arte.

La signora d'Arcano, il Tomadoni, l'Albrizio ed il Serafini recitarono con slancio ed affiatamento, ben coadiuvati, per le parti minori, dal Caneva, dalle signorine Ferri e Perroni e dal Vendrame.

r. r.

*

Questa sera alle ore 20.45 precise la Grande Tournèe Estera della compagnia russa CHAT NOIR darà una unica rappresentazione al nostro Sociale.

La compagnia è composta da valentissimi artisti.

Domani avremo un unico concerto violinistico.

E' annunciato per sabato l'inizio di una serie di rappresentazioni del celebre illusionista Helmann.

CAMBIO UFFICIALE MILANO

MILANO, 25. — (Cambio). Francia 180.90 — Svizzera 440 — Londra 104 — New York 23.50 — Germania 1.70 — Vienna 0.03 e mezzo.

Dott. I. FURLANI, Direttore respons.
Stabilimento Tipografico Friulano